



Comune di Piansano

# PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

**RELAZIONE INTRODUTTIVA**

Piansano

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale in data

Prot. N°.

## INDICE

<b>1. <u>PREMESSA</u></b> .....	<b>3</b>
<b>2. <u>INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE</u></b> .....	<b>5</b>
<b>2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO</b> .....	<b>5</b>
<b>2.2 LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI</b> .....	<b>5</b>
<b>2.3 GEOLOGIA</b> .....	<b>6</b>
<b>3. <u>IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA</u></b> .....	<b>9</b>
<b>3.1 LINEAMENTI FITOCLIMATICI GENERALI</b> .....	<b>10</b>
<b>3.2 COPERTURA ED USO DEL SUOLO</b> .....	<b>12</b>
<b>3.3 POPOLAZIONE</b> .....	<b>13</b>
<b>3.4 INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO E TRASPORTO</b> .....	<b>16</b>

### **Elaborato da**

Protezione Civile Comunale

Coordinatore Francesco Virtuoso

### **Gruppo di lavoro**

Dott. Luciano Papacchini

Dott. Daniele Olimpieri

Dott. Leonardo Bordo

## 1. PREMESSA

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni, mediante le quali tutti i soggetti, chiamati ad intervenire nella gestione degli eventi calamitosi potenzialmente agenti in un dato territorio, possano operare con modalità massimamente efficaci ed efficienti.

Il Piano contiene, in maniera chiara e facilmente consultabile:

- le informazioni relative alle caratteristiche del territorio; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
- le informazioni relative alle condizioni di rischio effettivamente agenti sul territorio;
- il modello organizzativo che localmente viene adottato per la gestione delle emergenze;
- il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
- le procedure mediante le quali si intende operare nella gestione delle emergenze;
- il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire una adeguata preparazione all'emergenza sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati a intervenire nella gestione dell'evento.

Il Piano di Emergenza è articolato in 7 sezioni chiaramente identificabili e così definite:

1. Inquadramento generale del territorio
2. Scenari di rischio locale
3. Condizioni Limite dell'Emergenza
4. Organizzazione del sistema Comunale di Protezione Civile
5. Risorse per la gestione dell'emergenza
6. Procedure operative d'intervento
7. Formazione e informazione

Infine, si riportano i modelli conformi a quelli presenti nella parte III delle *"Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile"*, approvate dalla Regione Lazio con deliberazione n. 363 del 7/06/2014.

- Schemi di Ordinanza contingibili e urgenti.

---

Fanno parte del PEC i seguenti allegati grafici

Inquadramento generale del territorio	scala 1 : 10.000	
Localizzazione aree di emergenza	scala 1 : 2.500	(area urbana)

### **SCENARI DI RISCHIO**

Evento sismico	scala 1 : 10.000	(intero territorio)
Evento sismico	scala 1 : 3.000	(area urbana)
Evento idrogeologico	scala 1 : 10.000	(intero territorio)
Evento idrogeologico	scala 1 : 3.000	(area urbana)
Evento incendio boschivo	scala 1 : 10.000	(intero territorio)
Evento incendio di interfaccia	scala 1 : 4.000	(area urbana)
CLE	scala 1 : 3.000	(area urbana)

## **2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE**

### **2.1 Inquadramento geografico**

Il Comune di Piansano è localizzato nella parte nord occidentale della Provincia di Viterbo, a Sud Ovest del Lago di Bolsena. L'intero territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di terreni di origine vulcanica; confina con quelli di Arlena di Castro, Capodimonte, Cellere, Tessennano, Tuscania e Valentano.

L'elevazione altimetrica varia da poco oltre i 287 m.s.l.m. nella parte sud orientale (zona Cerbone) del territorio comunale (a confine con il Comune di Tuscania) fino ad arrivare a poco oltre i 480 m.s.l.m. a sud della loc. Casalone (Comune di Valentano) all'estremo Nord Ovest.

Per quanto riguarda la localizzazione cartografica, il territorio del Comune di Piansano è compreso all'interno del Foglio 136, tavoletta I S.O. "Valentano" e I S.E. "Capodimonte", C.T.R. Lazio 344061 (Monte Marano), 344062 (Piansano), 344073 (Poggio Marano); 344074 (Valle del Trecine), 344101 (Camporile); 344111 (Sivigliano), 344114 (Casa Quaglia).

### **2.2 Lineamenti geomorfologici**

La genesi morfologica di questo settore è da porre in relazione con la messa in posto dei prodotti vulcanici. I Distretti vulcanici laziali nel loro complesso presentano caratteristiche morfologiche particolari rispetto a quelle delle altre regioni vulcaniche italiane; infatti, la messa in posto di lave, prodotti di ricaduta e soprattutto di importanti colate piroclastiche connesse ad un'attività altamente esplosiva ha originato ampi plateau, debolmente digradanti dalle aree centrali verso le zone periferiche.

L'azione modellatrice delle acque correnti superficiali ha fortemente inciso i rilievi e le ampie superfici strutturali debolmente inclinate generando, talvolta, valli fluviali strette e profonde. Laddove la natura delle rocce è prevalentemente litoide, a causa della forte resistenza opposta all'erosione, le pareti vallive sono principalmente sub-verticali; laddove, invece, si osserva un'alternanza di colate piroclastiche e lave litoidi a piroclastiti di ricaduta, le pareti vallive assumono un andamento a gradoni. I fondi vallivi sono in contrasto con la morfologia dei versanti: infatti, si presentano, spesso, ampi e piatti; questo fenomeno è una probabile conseguenza di processi di sovralluvionamento delle valli collegato con il sollevamento eustatico del livello marino al ritiro dei ghiacciai wurmiani. L'andamento radiale e centrifugo delle valli rispetto ai centri vulcanici è spesso legato alla presenza di linee di frattura e/o faglie recenti che hanno interessato la copertura vulcanica. Nell'area

del territorio del Comune di Piansano, l'azione esercitata dalle acque fluviali nella fase di massima attività ha eroso con molta facilità gli strati piroclastici superficiali, generando un approfondimento degli alvei. Il Fosso del Trescione, ad est, ed il Fosso della Fonte ad Ovest delimitano una fascia del territorio comunale di Piansano caratterizzata da un assetto morfologico abbastanza "morbido", dovuto alla messa in posto di materiali piroclastici che hanno prodotto un effetto livellante della paleomorfologia. Lungo questa fascia, che si allunga in direzione nord-sud si possono osservare zone topograficamente più elevate, denominati "poggi". I più importanti sono: Poggio Trescia, Poggio Marano, Poggio Cioccatto, Poggio del Cerro, le cui quote massime si aggirano intorno a 400 metri s.l.m. La zona compresa tra il Fosso della Fonte ad est e l'abitato di Piansano ad ovest appare più movimentata. Un'altra zona topograficamente elevata, nell'ordine dei 440 metri s.l.m., è quella detta del "Piano", che si estende a Nord dalle pendici del Monte di Cellere, per arrivare verso Sud al confine con Tessennano. La genesi di quest'area è dovuta ad una delle ultime attività dell'apparato vulcanico vulsino, che corrisponde con la messa in posto delle colate laviche provenienti dal cono di scorie del Monte di Cellere

### 2.3 Geologia

Il territorio del Comune di Piansano è interessato dall'affioramento di litotipi di origine vulcanica, legati all'attività del Distretto Vulcanico Vulsino.

Quelli riconoscibili in affioramento sul territorio, partendo dai più recenti, sono:

- alluvioni e coltre eluvio-colluviale;
- ignimbriti e depositi di ricaduta;
- lave.

Sono presenti anche aree antropizzate e depositi di riporto, concentrati principalmente in prossimità del centro abitato e costituiti quasi esclusivamente da materiali inerti e residui di materiali da costruzione misti a "terre" di scavo; nell'insieme hanno una granulometria molto eterogenea.

- **"Alluvioni e coltre eluvio - colluviale"**: depositi costituiti da accumuli di materiale poligenico a granulometria varia, a disposizione generalmente caotica, con frazione fine sabbiosa e/o limosa irregolare; si può rinvenire localmente una copertura di limo colluviale, mentre quella costituita da suolo agricolo è sempre presente.
- **"Ignimbriti e depositi di ricaduta"**: si tratta di materiali da poco a moderatamente addensati, a volte con stratificazione osservabile, provenienti da centri di emissione variamente ubicati. Le componenti principali, oltre ad una matrice cineritico - pomicea sono costituiti da lapilli, a volte spesso accrezionali, scorie e materiali del basamento

quasi esclusivamente di tipo vulcanico, parzialmente pedogenizzati e con intercalazioni di paleosuoli e sabbie. Per quanto riguarda le ignimbriti a comportamento simil-litoide, nei vari affioramenti si possono individuare 2 famiglie di fratture principali, che suddividono il cosiddetto "tufo" in prismi di dimensioni irregolari (da pochi dm<sup>3</sup> ad alcuni metri cubi), come è possibile osservare nei piccoli lembi di questi materiali ancora esposti situati sullo sperone tufaceo dove sorge il paese di Piansano ed ancor meglio all'interno delle cavità antropiche che ne interessano estesamente e su più livelli sovrapposti il centro abitato.

- **"Lave"**: sono caratterizzate da una colorazione grigio – chiara e dalla scarsa presenza di fenocristalli; questi ultimi sono principalmente di tipo leucitico con estesa analcimizzazione. La maggior parte delle lave in affioramento mostra la caratteristica forma di alterazione di tipo "cipollare"

Il Distretto Vulcanico Vulsino, che rappresenta la manifestazione più settentrionale del magmatismo alcalino-potassico quaternario della Provincia Romana. Durante il Pleistocene Medio e Superiore (a partire da circa 800.000 anni fino a 36.000 anni fa per le manifestazioni più recenti) sono stati infatti attivi lungo una fascia peritirrenica una serie di vulcani, che da NW verso SE costituiscono i Monti Vulsini, Vicani e Sabatini, i Colli Albani e alcuni modesti rilievi della Media Valle Latina. Secondo le ricostruzioni stratigrafiche e i dati geocronologici disponibili, l'attività vulcanica nel Distretto Vulsino si è protratta fra circa 550.000 e 120.000 anni fa ed è riconducibile a cinque complessi vulcanici denominati Paleovulsino, Campi Vulsini, Bolsena-Orvieto, Montefiascone e Latera.

In particolare, la successione vulcanica esposta nel territorio di Piansano comprende diverse colate di lava, attribuite all'attività effusiva areale dei Campi Vulsini (affioranti sul fondo dei fossi più incisi ad es. nelle località di S. Antonio, Fosso di Piansano, La Fonte), con età più antiche di 300.000 anni, sulle quali poggiano depositi piroclastici relativi alle maggiori eruzioni esplosive del Complesso di Latera (formazioni di Canino, Farnese, Sovana, Sorano e Grotte di Castro, in ordine stratigrafico), con età comprese fra circa 280.000 e 180.000 anni. Per quanto riguarda questi ultimi depositi, nei dintorni dell'abitato si rinvengono orizzonti di pomice grigio chiaro-biancastre da caduta pliniana (affioranti presso il campo sportivo) e depositi da colata piroclastica, sia in facies cineritico-pomiche poco coerenti, di colore grigio chiaro-biancastro (ben esposte ad es. lungo le strade per Capodimonte e Arlena di Castro), che in facies litoidi per zeolitizzazione, di colore da avana a rossastro (da cui si ricavano i classici tufi da blocchetti), che fra l'altro costituiscono in prevalenza la rupe del centro storico.

La successione locale si chiude a tetto con le lave del centro eruttivo di M. di Cellere, parte dell'attività post-calderica finale del Complesso di Latera (circa 150.000 anni), costituenti un vasto espandimento ad ovest dell'abitato (località S. Anna). Da un punto di vista composizionale, le vulcaniti affioranti mostrano chimismi ampiamente variabili dai trachibasalti, shoshoniti, tefriti fonolitiche e fonoliti tefritiche, caratteristici dei litotipi lavici, a trachiti e fonoliti, tipici delle piroclastiti. Sanidino e leucite (frequentemente analcimizzata), fra i sialici, clinopirosseno e mica bruna fra i femici, rappresentano i cristalli più evidenti all'osservazione macroscopica.

La morfologia del letto delle formazioni vulcaniche è dominata in questo settore dalla vastissima depressione derivante dalla coalescenza delle caldere di sprofondamento di Latera e Bolsena che raggiungono rispettivamente i valori di - 1200 e - 800 metri s.l.m. I fenomeni di collasso vulcano - tettonico hanno prodotto l'interruzione della lunga dorsale di Castell'Azzara-Monte Razzano che si estende dall'Amiata al Lago di Bracciano, impostata su formazioni argilloso-calcareo-arenacee di facies ligure (affioranti poco oltre il margine del territorio comunale al confine con quello di Arlena di Castro). Il substrato corona per un arco di cerchio di almeno 270° - 300° la depressione su menzionata secondo un percorso ideale che congiunge: Tuscania, Arlena di Castro, Cellere, Ischia di Castro, Farnese, Sorano, Acquapendente, Torre Alfina, Castel Giorgio, Bagnoregio, Celleno, Monte Razzano. Questo rilievo sotterraneo, mascherato dalle vulcaniti, funge da spartiacque sotterraneo e da vero limite idrogeologico per l'Unità Vulsina; la sua quota oscilla, nei settori più elevati, dai 200 ad oltre 500 metri s.l.m. esclusivamente verso sud, in corrispondenza dell'allineamento Marta - Tuscania, essa si deprime fino a 50 metri s.l.m., dando modo alla falda regionale di defluire verso mare. Nel settore centro settentrionale dell'area è possibile individuare la continuazione, al di sotto della copertura vulcanica, delle depressioni tettoniche osservabili nella Toscana meridionale.

Queste strutture, assimilabili a dei graben a degli half-graben, sono colmate da depositi sintettonici dei cicli autoctoni di età progressivamente più giovane procedendo da Ovest (Messiniano-Pliocene inferiore) ad Est (Pliocene inferiore medio). Questi sedimenti possono raggiungere spessori dell'ordine di diverse centinaia di metri, come documentato dall'esecuzione di pozzi profondi (ENEL-VDAG-URM, 1994).

## **2.4 Idrografia e idrogeologia**

La principale caratteristica della zona in studio è costituita dall'esistenza di un reticolo idrografico abbastanza ricco, a carattere quasi esclusivamente stagionale e con direzione di scorrimento prevalente circa nord-sud.

Tra i principali corsi d'acqua si ricordano: il Fosso di Piansano, il Fosso della Fonte, il Fosso Acquabianca, il Fosso del Trecine; quest'ultimo segna il limite orientale del Comune di Piansano con il Comune di Capodimonte; le sue acque, dopo un lungo percorso si riversano nel Fiume Marta, mentre gli altri sono affluenti del Torrente Arrone.

Per quanto riguarda la falda principale presente nelle vulcaniti (sono presenti anche piccoli livelli *cd sospesi*), questa è condizionata dalla morfologia del letto delle formazioni vulcaniche che è dominata in questo settore dalla vastissima depressione derivante dalla coalescenza delle caldere di sprofondamento di Latera e Bolsena. I fenomeni di collasso vulcano – tettonico hanno prodotto l'interruzione della lunga dorsale di Castell'Azzara-Monte Razzano che si estende dall'Amiata al Lago di Bracciano, impostata su formazioni argilloso-calcareo-arenacee di facies ligure (affioranti poco oltre il margine del territorio comunale al confine con quello di Arlena di Castro). Il substrato corona per un arco di cerchio di almeno 270° - 300° la depressione su menzionata secondo un percorso ideale che congiunge: Tuscania, Arlena di Castro, Cellere, Ischia di Castro, Farnese, Sorano, Acquapendente, Torre Alfina, Castel Giorgio, Bagnoregio, Celleno, Monte Razzano. Questo rilievo sotterraneo, mascherato dalle vulcaniti, funge da spartiacque sotterraneo e da vero limite idrogeologico per l'Unità Vulsina; la sua quota oscilla, nei settori più elevati, dai 200 ad oltre 500 metri s.l.m. esclusivamente verso sud, in corrispondenza dell'allineamento Marta - Tuscania, essa si deprime fino a 50 metri s.l.m., dando modo alla falda regionale di defluire verso mare.

Il tetto della falda nell'area comunale varia dai 200 metri dal p.c. nella zona del Monte di Cellere ai 40/50 nella zona al confine con il Comune di Tuscania.

## 2.5 Lineamenti fitoclimatici generali

Il territorio del Comune di Piansano appartiene alla 9° unità fitoclimatica (vedi figura seguente), descritta nella carta del "Fitoclima del Lazio" a cura di C. Blasi e presenta le seguenti caratteristiche:

TERMOTIPO MESOMEDITERRANEO MEDIO O COLLINARE INFERIORE

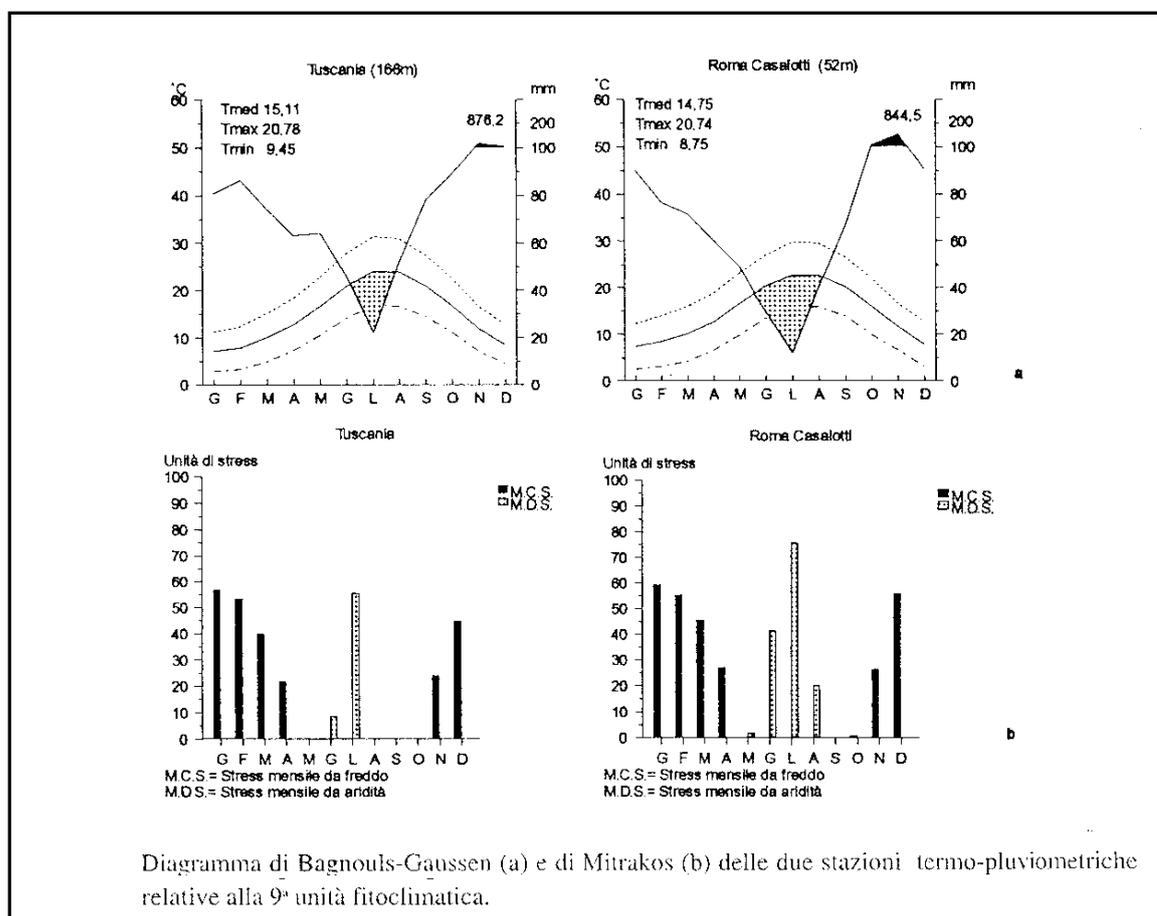
OMBROTIPO SUBUMIDO SUPERIORE

REGIONE XEROTERICA/MESAXERICA (sottoregione mesomediterranea/ipomesaxerica)

Precipitazioni annuali comprese tra 810 e 940 mm con apporti estivi di 75-123 mm.

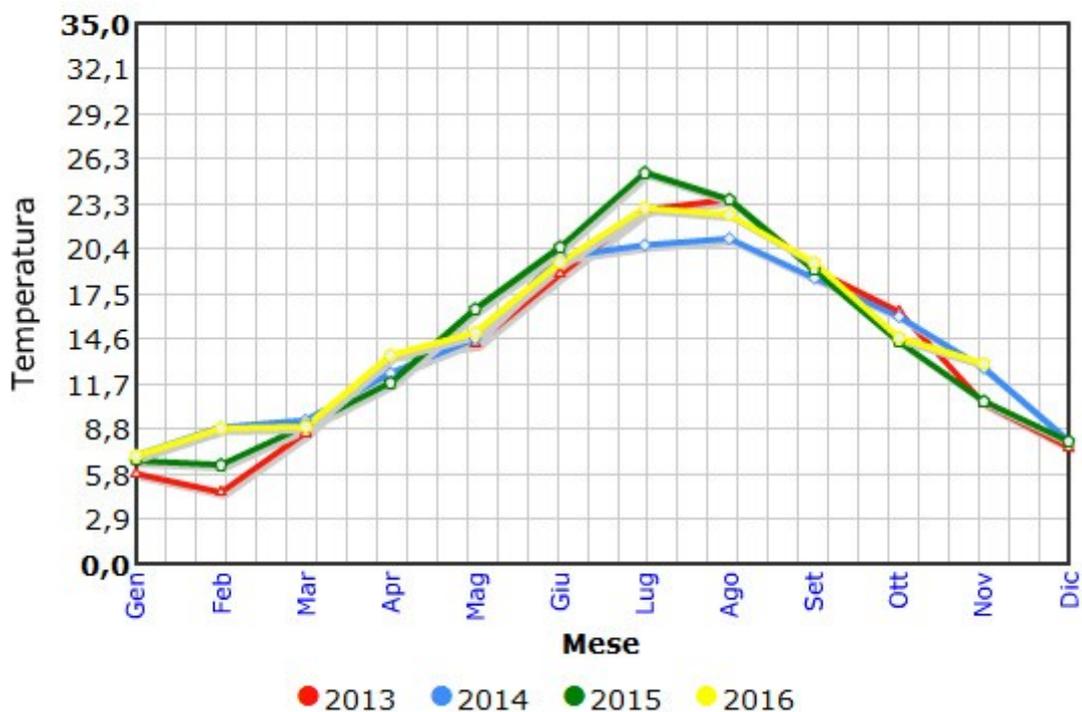
Aridità estiva presente a giugno, luglio, agosto e sporadicamente anche a maggio.

Freddo prolungato ma non intenso da novembre ad aprile. Temperatura media delle minime del mese più freddo da 2,3 a 4 °C.

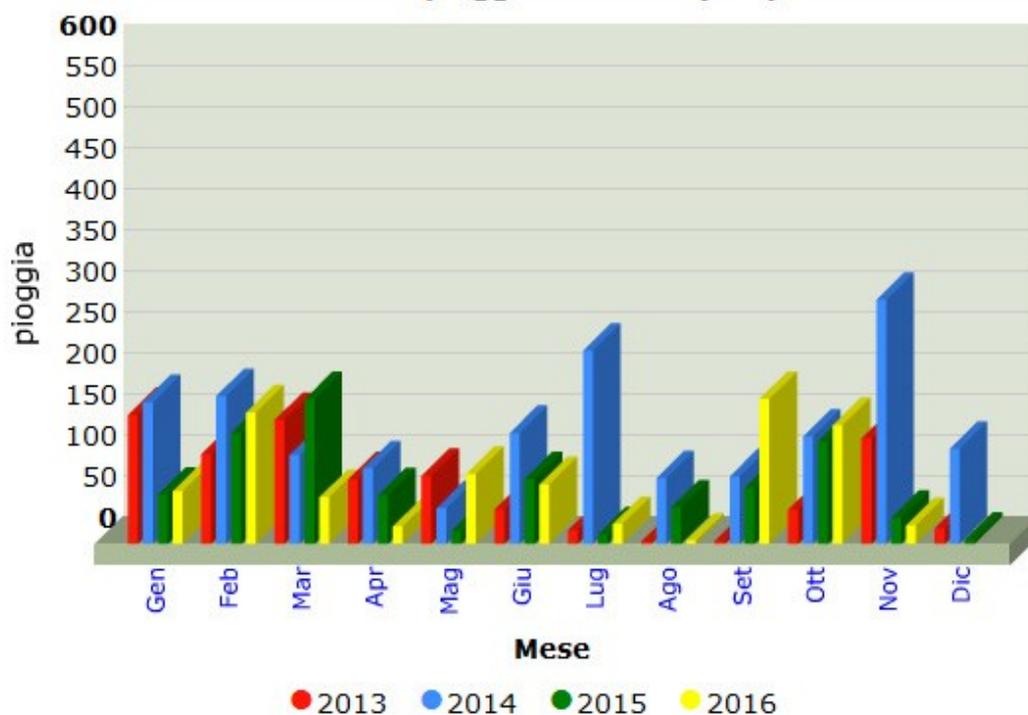


Ulteriori informazioni riguardanti le temperature e la piovosità degli ultimi 4 anni (dati a cura ARSIAL e riferiti alla centralina di Farnese Loc. Gressa) vengono riportate di seguito in forma grafica.

**Confronto temperatura media (°C) mensile**



**Confronto pioggia cumulata (mm) mensile**



## 2.6 Copertura ed uso del suolo

La copertura del suolo riflette l'evoluzione sia naturale che antropica delle associazioni vegetali presenti sulla base dell'unità fitoclimatica di appartenenza.

L'uso del suolo è stato elaborato mediante la carta di uso del suolo redatta dalla Regione Lazio sulla base del progetto europeo Corine Land Cover che si occupa del rilevamento e del monitoraggio (fin dal 1990) delle caratteristiche di copertura e uso del territorio.

Nel presente studio è stato utilizzato il V livello di dettaglio che identifica 76 classi di uso del suolo, con una unità minima cartografata di 0,5 ha.

Nella tabella seguente vengono riportate le classi d'uso presenti nel territorio del Comune di Piansano raggruppate per macroaree.

<b>Tipologia di copertura</b>	<b>Estensione (Km<sup>2</sup>)</b>	<b>Estensione (%)</b>
Superfici artificiali	0.42	1.6
Superfici agricole - seminative/Pascoli	22.06	83.4
Colture permanenti	0.36	1.4
Boschi e cespuglieti	3.76	14.1
Zone umide	/	/
Acqua	/	/

## 2.7 Popolazione

La densità di popolazione del Comune di Piansano è nell'ordine dei circa 80 abitanti al Km<sup>2</sup> che riflette una popolazione nell'ordine dei 2100 abitanti per circa 930 famiglie.

Oltre la metà della popolazione è compresa in sole quattro vie (Via Umberto I, Via Roma, Viale Santa Lucia, Via Maternum) che riflettono l'andamento allungato del centro abitato.

Un altro aggregato significativo di popolazione è costituito dalla zona denominata Marinello, a nord del centro storico, dove si concentra la maggior parte delle costruzioni realizzate nell'ultimo ventennio.

Il centro storico mostra una bassa densità abitativa che aumenta durante il periodo estivo.

Non sono presenti frazioni, ma solamente case sparse lungo le vie provinciali e la strada di variante al centro abitato.

Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età della popolazione si riportano la seguente tabella.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI PIANSANO (VT) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nelle successive tabelle si riporta la distribuzione della popolazione e delle persone non autosufficienti divisa per singole vie.

L'indirizzo e i recapiti telefonici di ogni singolo disabile / familiare, o persona con particolari necessità (dializzati) è custodito presso la sede comunale e la sede della Protezione Civile.

Codice	Denominazione via	Famiglie	Persone	Non autosuff	Elementi sensibili
1	Via Santa Lucia	187	398	8	Caserma Carabinieri
2	Via Maternum	248	624	9	Scuola
3	Piazza Lucia Burlini	42	87	3	
4	Via Luigi Santella	17	30	1	
5	Via Etruria	33	62	5	Casa di riposo (34)
6	Vicolo del Ritello	22	39		
7	Via Umberto I	37	71	4	
8	Loc. Vitozzetto	18	48		
9	Loc. Chiusetta	7	21		
10	Loc. Venarella	4	9		
11	Strada Ripa Alta	2	8		
12	Piazza Indipendenza	5	6		
13	Via della Chiesa	9	16	3	
14	Vicolo della volpe	12	19	3	
15	Loc. Valle del Demonio	5	12		
16	Via degli Orti	2	2		
17	Vicolo della Torre	6	9		
18	Piazza del Mercato	1	1		
19	Via Nuova	9	18		
20	Via Toscana	13	21	1	
21	Via G. Stendardi	22	48		
22	Strada Poggio delle Stecche	3	12		
23	Loc. Marinello	3	11		
24	Via Valleforma	2	4		
25	Via Roma	59	106	2	
26	Via Felice Falesiedi	46	127		
27	Vicolo dell'Archetto	18	26		
28	Via delle Capannelle	18	30	2	

Codice	Denominazione via	Famiglie	Persone	Non autosuff	Elementi sensibili
29	Vicolo Vecchio	1	1		
30	Via Donatori del Sangue	36	95	1	
31	Piazza San Bernardino	3	3		
32	Piazza G. Marconi	3	7		
33	Via della Rocca	4	5		
34	Via della Ripa	1	1		
35	Via Michelina Bucci	2	6		
36	Strada Poggio Marano	2	5		
37	Loc. Sodi del Piano	2	4		
38	La Piazzetta	2	2		
39	Loc.Fiocchino	4	12		
40	SP Piansanese	1	2		
41	Strada Doganaccia	6	16		
42	Strada di Cellere	2	2		
43	Loc. Poggio del Fabbro	1	4		
44	Via Traversa della Rocca	3	6		
45	Strada della Casaccia	1	1		
46	Strada Valle dell'Oca	1	3		
47	Loc. Sant'Antonio	1	4		
48	Loc. Le Guinze	1	3		
49	Loc. Trescione	1	2		
50	Loc. Martavello	1	1		
51	Strada Poggio Marano	1	4		
52	Loc. Giraldo	2	3		
53	Loc. Fienilessa	1	1		

## 2.8 Infrastrutture di collegamento e trasporto

Sono presenti solamente strade di accesso di tipo provinciale che vengono riportate nella seguente tabella.

<b>Via di accesso</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Lunghezza minima (m)</b>
<i>SP 13 PIANSANESE</i>	Strada Provinciale	20.209
<i>SP 115 POGGIO MARANO</i>	Strada Provinciale	11.646
<i>SP 113 ARLENESE</i>	Strada Provinciale	11.296
<i>SP 110 VALLE DI RIPA ALTA</i>	Strada Provinciale	5.280

Gli assi di collegamento regionali più vicini sono la SR 312 Castrense che è raggiungibile o attraverso la SP 113 Piansanese in direzione Valentano o attraverso la strada comunale per Cellere che presenta il fondo asfaltato fino al limite del territorio comunale e il fondo in misto stabilizzato l'ultimo chilometro nel territorio del Comune di Cellere.

La SR 312 Castrense raggiungere poi la SS 1 Aurelia a Montalto di Castro.

Altre vie di collegamento a carattere regionale, statale e autostradale sono raggiungibili per esempio attraverso Montefiascone (SS 2 Cassia – 20 Km) Viterbo (SS 2 Cassia – 32 Km, Orte (A 1 – 56 Km), Orvieto (A 1 – 52 Km), Tarquinia (A 12 – 40 Km).

Le stazioni ferroviarie più vicine risultano essere: Montefiascone, Viterbo (20 Km), Tarquinia (40 Km), Montalto di Castro (42 Km), Orte (56 Km).

Appena oltre il confine del Comune di Tessignano è presente una pista di atterraggio per ultraleggeri.